

La città violenta

Accoltellato un 19enne è in prognosi riservata arrestato l'aggressore

Il ferito operato d'urgenza al Rummo. Lite per motivi di gelosia Per l'aggressore, 20enne di Benevento, accusa di tentato omicidio

IL CASO

Enrico Marra

Un ferito grave e un arresto per tentato omicidio. Questo l'epilogo di una lite tra giovanissimi con accoltellamento che è avvenuta ieri pomeriggio verso 17 in città a via Meomartini, angolo via Filippo Guidi, davanti alla casa cantoniera dell'Anas. Alla base del ferimento qualche frase offensiva che il ferito avrebbe pronunciato nei confronti di una giovane legata sentimentalmente con il feritore. L'accoltellatore è Domenico Nicolas Griffone di 20 anni anche lui beneventano che a tarda sera è stato condotto al carcere di contrada Capodimonte con l'imputazione appunto di tentato omicidio.

L'ACCADUTO

Il ferito è G. V. di 19 anni che secondo una prima ricostruzione è giunto sul posto a bordo della sua moto di colore nero. Sceso dal veicolo il giovane si è incontrato con il coetaneo. Uno scambio di poche parole e poi all'improvviso il ventenne avrebbe estratto dalla tasca un coltello. Il giovane ferito è caduto sul selciato, come testimoniano alcune chiazze di san-

IL FATTO È AVVENUTO IN PIENO POMERIGGIO IN VIA MEOMARTINI FERMATO POCO DOPO IL FERITORE 20ENNE

gue. I passanti hanno avvertito il 113 ed il 118. E infatti è giunta sul posto un'ambulanza che ha trasportato il ferito presso il pronto soccorso dell'ospedale San Pio. Gli agenti della Volante hanno proceduto a raccogliere le dichiarazioni di alcuni passanti per una prima ricostruzione dell'accaduto. Ne è scaturito ben presto l'identikit dell'accoltellatore che nel giro

di pochi minuti è stato subito rintracciato e condotto in Questura, tenuto conto che abita con i genitori a poca distanza dal luogo del ferimento. Sul posto sono giunti anche gli agenti della polizia scientifica che hanno effettuato i rilievi del caso in particolare fotografati i luoghi e le macchie di sangue sull'asfalto. Gli agenti della squadra mobile hanno anche

effettuato una perquisizione nell'abitazione dell'accoltellatore alla ricerca del coltello che finora non è stato trovato. Ferito e feritore da tempo erano legati da amicizia, ma negli ultimi giorni c'erano stati appunto dissidi per motivi di gelosia. L'accoltellatore è stato ascoltato a lungo dagli agenti della mobile e con gli inquirenti ha appunto sostenuto di essere stato

agredito e di essersi solo limitato a difendersi. Gli agenti hanno riferito sulle varie fasi delle indagini al magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica Giulio Barbatto, in particolare sugli elementi raccolti che ha poi disposto l'arresto. Il giovane ha nominato come suo difensore Mario Villani e Gerardo Giorgione. Il ferito giunto presso il pronto soc-

corso dell'ospedale San Pio è stato subito sottoposto ad intervento chirurgico durano per oltre due ore, avendo riportato una vasta ferita all'addome. Un intervento eseguito dall'equipe della chirurgia d'urgenza. Un intervento che in assenza di emorragia, pur con la prognosi riservata, fa ritenere il giovane non in pericolo di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'odissea della 25enne morta al Rummo avanza l'ipotesi dell'infarto miocardico

LA TRAGEDIA

Luella De Ciampis

A poche ore dall'autopsia eseguita sulla salma di Carmela Uliano, la 25enne morta nella stessa giornata in cui era arrivata, in fin di vita, al Pronto soccorso del Rummo, trapelano le prime indiscrezioni. Sarebbe stato un infarto miocardico, la causa del decesso della giovane donna, probabilmente dovuto a un errore procedurale dell'impianto della nuova valvola aortica. Si tratta solo delle prime ipotesi, sulla base delle risultanze dell'esame autopsico, con tutti i dubbi e i nodi da chiarire nell'arco dell'intero iter che prevede indagini cliniche accurate e lo studio circostanziato delle cartelle cliniche. L'autopsia non si è conclusa ieri mattina ma continuerà con gli esami da effettuare in seguito ai prelievi che i periti hanno rite-

nuto necessario eseguire. L'infarto potrebbe essere addirittura una conseguenza dello shock settico registrato dai sanitari del Pronto soccorso dell'ospedale cittadino oppure di un'ischemia cardiaca, per cui bisognerà attendere che siano pronte tutte le analisi necessarie per sciogliere i nodi relativi al decesso di Carmela.

LE INDAGINI CLINICHE

Alle indagini peritali, effettuate nella sala settoria del Rummo, oltre al pool di tre esperti, nominato dal pm Maria Chiara Marcaccio, costituito dal medico legale Emilio D'Oro, affiancato dall'anatomopatologo Noè De Stefano e dal cardioangiocirurgo Gabriele Iannelli, hanno partecipato anche il medico legale Luca Scognamiglio, in qualità di consulente tecnico del marito della giovane donna, messo a disposizione dallo studio 3A-Valore spa, specializzato a livello na-



zionale nella tutela dei diritti dei cittadini, che si avvale della consulenza legale di Vincenzo Cortellessa del Foro di Santa Maria Capua Vetere, dell'area manager per la Campania, coordinata da Vincenzo Carotenuto. Sul piano delle indagini, allo stato attuale, c'è un primo medico rag-

giunto da avviso di garanzia. Si tratta di un cardiocirurgo 55enne, conterraneo della donna, prevalentemente impegnato nella chirurgia cardiaca mini invasiva, sia coronarica che valvolare, che ha eseguito l'intervento. Un atto dovuto, quello della Procura di Benevento, mirato a mettere il medico nella condizione di nominare i consulenti tecnici di parte da affiancare al team già costituito, per eseguire gli accertamenti medico legali irripetibili sulla salma, cui farà seguito il deposito della perizia. In pratica, come spesso accade, il chirurgo che teneva in cura la 25enne si è appoggiato alla clinica Montevergine di Mercogliano per la sostituzione della valvola, scegliendo un centro che si avvale di un blocco operatorio costituito da due sale operatorie, da una Terapia intensiva cardiovascolare con otto posti letto. Nella struttura vengono eseguiti interventi di chirurgia riparativa con

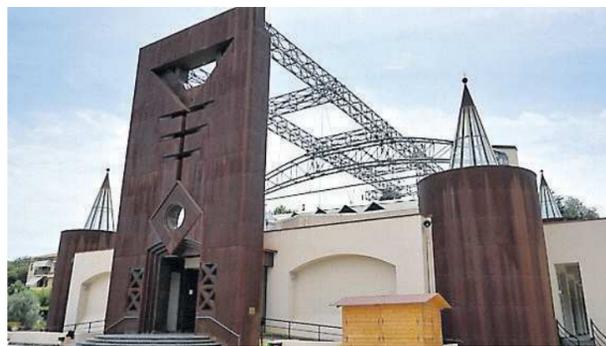
tecniche di valvuloplastica mitralica e aortica e di chirurgia sostitutiva con protesi biologiche meccaniche e stentless. Dunque, un intervento effettuato da un chirurgo esperto in una clinica adeguata. Ma purtroppo il cuore di Carmela si è fermato per sempre, lasciando nello sconforto il marito, i genitori e il fratello che, insieme a tanti amici e conoscenti, si ritroveranno a Casellammare di Stabia lunedì mattina alle 10 per darle l'ultimo saluto. Dopo il primo intervento subito a 13 anni, a causa dei fastidi generati dalla valvola meccanica, era stato deciso di passare alla protesi biologica, con l'intervento alla casa di cura Montevergine e il trasferimento alla clinica Mavigliani di Telesse Terme per la riabilitazione cardiologica mai iniziata perché, a meno di 24 ore dal ricovero le sue condizioni si erano aggravate ed era stata trasferita al Rummo con l'ambulanza del 118. All'arrivo in Pronto soccorso, Carmela aveva già i valori della pressione sanguigna pressoché inesistenti, e uno shock settico in atto, che aveva spinto i medici a intubarla ancor prima di trasferirla in Terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio colpo a Pacevecchia e Capodimonte raid a scuola e nella sacrestia di una chiesa

I FURTI

La microcriminalità locale non concede tregue. La scorsa notte ha preso di mira due obiettivi. Uno rappresenta una novità, infatti all'assalto ai tradizionali apparecchi che distribuiscono bevande, hanno aggiunto un luogo diverso: la sacrestia di una chiesa. Nel mirino è finita la chiesa di Santa Maria della Pace e Santa Rita che in città è ubicata alla Pacevecchia. Un addetto alla chiesa infatti ieri mattina ha dovuto constatare che nella notte la porta a vetri della sacrestia della chiesa era stata forzata, con vetro frantumato. Una volta all'interno del locale gli autori del raid avevano prelevato alcuni attrezzi, quelli che vengono adoperati per lavori di manutenzione dei locali, trapani, giravite ecc. Inoltre nel bottino gli autori del raid hanno inserito anche un apparecchio adoperato per preparare del caffè. L'addetto alla chiesa ha immediatamente informato dell'accaduto il parroco don Teodoro Rapuano che da alcuni anni è al vertice della struttura ec-



clesiastica. Il parroco ha subito avvertito il 113, e sul posto sono giunti gli agenti delle Volanti della Questura per un primo sopralluogo. «Non abbiamo apparecchiature antifurto, né particolari sistemi di allarme - ha commentato il sacerdote - anche perché finora nessuno aveva ritenuto di mettere in atto tali furti presso la chiesa. Fortunatamente gli autori del furto hanno limitato la loro presenza solo alla sacrestia». Nessun dubbio sugli autori tenuto conto delle modalità che hanno caratterizzato il colpo, che sono simili a quelle rilevate nelle

precedenti incursioni, sia negli uffici che nelle scuole e presso i vari negozi. Ma i ladri della notte non hanno rinunciato ai loro tradizionali obiettivi e non hanno cambiato quartiere. Infatti hanno messo a segno un furto anche all'interno della scuola di Capodimonte. In questo caso nel mirino è finito il distributore di bevande all'interno dell'istituto dove hanno svuotato la cassa. Anche in questo caso intervento degli agenti della volante della questura.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detenzione e spaccio di stupefacenti in due finiscono agli arresti domiciliari

L'OPERAZIONE

Prima lo hanno pedinato e poi a mezzanotte di venerdì gli agenti della squadra mobile lo hanno bloccato ed arrestato. È così finito ai domiciliari Matteo Ventura 30 anni, beneventano già noto alle forze dell'ordine appunto per spaccio. Ai domiciliari è finita anche Alessia Petrucciani 44 anni, beneventana, che era in compagnia di Ventura. Ad entrambi è stato contestato il reato di detenzione di stupefacenti al fine di spaccio. Il blitz è scattato quando gli agenti della mobile, diretta dal vice questore Flavio Tranquillo, hanno raggiunto la certezza che Ventura era in possesso di stupefacenti. Pertanto lo hanno bloccato in piazza Risorgimento davanti all'istituto scolastico Mazzini. Qui Ventura era a bordo di un Bmw in compagnia della Petrucciani, auto presa a noleggio proprio dalla donna. Gli agenti hanno rinvenuto in possesso di Ventura 10 grammi di cocaina, già divisa in dodici dosi. Vano il suo tentativo di disfarsi della droga. Gli agenti



hanno subito deciso di eseguire perquisizioni nelle rispettive abitazioni dei due fermati. Una perquisizione in casa di Ventura a Ceppaloni ha dato esito negativo. Nell'abitazione della Petrucciani, in via Santa Colomba, invece gli agenti hanno scovato 40 grammi di cocaina. La donna aveva nascosto la droga in un thermos. Aveva però avuto l'accortezza di creare un doppio fondo, in modo da evitare che potesse facilmente essere individuata. Inoltre in questa casa è stato anche scovato un bilancino di precisione adoperato per confezio-

nare le dosi di droga. Scovato anche del denaro, banconote per un ammontare di circa cinquemila euro. Gli agenti hanno sequestrato il denaro, ritenuto che potesse essere frutto dell'attività di spaccio. I due condotti in questura sono stati identificati e successivamente, il magistrato di turno il sostituto procuratore della Repubblica Giulio Barbatto, ha deciso per entrambi gli arresti domiciliari. I due hanno nominato come difensori Marianina Febbraio e Fabio Ficedolo.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA